

I « baroni » sono stati costretti a cedere

Raggiunto l'accordo per il contratto zuccherieri

Domani le assemblee valutano i risultati - Realizzate le principali rivendicazioni: inquadramento unico operai-impiegati, aumento uguale per tutti, mensilizzazione del salario, abolizione delle differenze per gli stagionali - Decise l'unità con i contadini e l'iniziativa politica

ROMA, 1 ottobre - Nella notte fra sabato e domenica è stato raggiunto l'accordo preliminare sul rinnovo del contratto per i lavoratori degli zuccherifici, in lotta da settimane. La trattativa si è svolta a Roma con il presidente del Lavoro; per martedì sono convocate le assemblee dei lavoratori per valutare i risultati e per il perfezionamento e della firma del nuovo contratto, nel corso di nuovi incontri previsti a Genova. Il padronato è venuto costretto a cedere dopo avere tentato tutte le vie, dalla contrapposizione di operai e contadini alla serrata, per sfacurarla la lotta contrattuale.

I lavoratori degli zuccherifici ottengono soddisfazione per alcune rivendicazioni comuni anche ad altre categorie dell'industria: la classificazione unica operai-impiegati, l'aumento di base uguale per tutti (15 mila lire), la mensilizzazione del salario con una forma di garanzia per gli stagionali, l'abolizione delle differenze tra contadini e lavoratori, la richiesta in 7 categorie è prevista invece in 8 gradi, ma la struttura retributiva cambia tutta. L'accordo preliminare prevede inoltre miglioramenti di rilievo per la categoria, quali la sostanziale abolizione delle differenze per gli stagionali, modifiche riguardanti i lavoratori studenti, i casi di infortunio, le ferie, le indennità di licenziamento e gli scatti di anzianità.

Il successo sindacale è da collocare nel quadro di un ampio movimento politico che ha posto sotto accusa il padronato. Ancora il 28 settembre gli industriali rompegno le trattative costringendo i sindacati a proclamare tre giorni di sciopero, ma il padronato era già isolato, i lavoratori delle fabbriche avevano la solidarietà dei contadini bieteccoli. I Consigli comunali e regionali, il PCI, con una interrogazione, ha chiamato il governo a rispondere in Parlamento del suo atteggiamento favorevole al padronato e alle sue azioni ricattatorie. I lavoratori degli zuccherifici hanno garantito lo sciopero, le squadre per il ritiro del prodotto ai contadini, con le cui organizzazioni hanno stabilito un rapporto di alleanza e mutuo sostegno. Il padronato ha tentato di spezzare questa alleanza con la serrata che cercava di far marciare il prodotto dei contadini nei campi e darne la colpa agli operai - ma proprio sulla serrata ha subito una sonora sconfitta, per la pronta reazione di un vasto schieramento politico.

E' significativo che anche due magistrati, i pretori di Civitanova Marche e Fermo, si siano pronunciati contro la serrata (in base all'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori) condannando l'operato della SADAM. Il pretore di Fermo, in particolare, ha ribadito la piena legittimità dello sciopero articolato, il quale colpisce la produzione - questo è sempre lo scopo dello sciopero - ma non certo gli impianti, ai cui mantenimento i sindacati stessi provvedono con la formazione di apposite squadre di sicurezza.

Incendiato un supermercato a Roma

ROMA, 1 ottobre - Botteghe incendiate sono state lanciate stasera contro il supermercato Casilino, situato all'angolo tra via Filarete e via Casilina di proprietà della Confindustria democristiana Fiorucci.

L'attentato è avvenuto verso le 2. Gli ordigni sarebbero stati lanciati stando a quanto ha riferito un guardiano del grande magazzino - da un'auto color rosso di grossa cilindrata che aveva barchato due ucraini.

Le fiamme hanno distrutto l'ingresso del locale e una parte della facciata. Il supermercato di Fiorucci, che ha aperto da pochi mesi, è stato al centro di una serie di polemiche. I commercianti della zona, infatti, avevano denunciato l'esponente perché non sarebbe stato in regola con la sua concessione, ma, dopo un breve periodo, aveva assolto alle funzioni di sindaco di una giunta comunale di minoranza successivamente formata. Prima era stato assessore. I commercianti l'avevano accusato di aver approfittato della sua concessione per proccacciarsi i permessi.

Nuove lotte al Vallesusa

TORINO, 1 ottobre - I lavoratori degli stabilimenti di Sant'Antonino e Borgonovo del cotifoneo « Vallesusa », che la Montedison ha chiuso annunciando a 600 operai licenziamenti, si sono riuniti stamane in assemblea a Sant'Antonino con i sindacati e gli amministratori locali dei 25 Comuni della Valle di Susa, le organizzazioni sindacali e rappresentati di diverse forze politiche e categorie sociali. Con un ordine del giorno, che contiene pesanti giudizi sulle responsabilità del governo di centro-destra e del padronato, sono state prese diverse importanti decisioni.

E' stato deciso il proseguimento in forma più massiccia ancora dell'azione sindacale, con l'adesione di tutte le forze della Valle di Susa allo sciopero dell'industria in programma per il 10 ottobre. Sindaci ed amministratori dei 25 Comuni hanno deciso unanime di presentare alla Regione Piemonte (come prevede lo statuto regionale) una proposta di legge per la gestione pubblica del Vallesusa, ed hanno confermato che si dimetteranno in massa a scadenza ravvicinata se non sarà garantita la difesa della occupazione nella valle.

Da oggi inoltre i lavoratori della « Vallesusa » che abitano in case aziendali non pagheranno più l'affitto; i negozianti della valle si sono detti d'accordo per fornire ai licenziati del Vallesusa una rimborsabile a lunga scadenza, ed il Consiglio di valle si è assunto l'onere dei libri scolastici per i figli dei lavoratori.

FORLI - Non si esclude che possa anche essere requisita

Occupazione della Mangelli contro la smobilitazione

Oltreggiato atteggiamento del conte nei confronti del governo: è il sottosegretario che oggi si reca a Milano « per conferire » con l'industriale - Unanime condanna di tutte le forze politiche cittadine al comportamento padronale - Fino a giugno vi erano 2000 operai, ora solo i custodi

DAL CORRISPONDENTE

FORLI', 1 ottobre - La vertenza Orsi-Mangelli ha da tempo assunto i termini di insulti agli impegni politico-sociali che lo scolorisce. Il padronato e certe forze reazionarie e conservatrici tendono sempre di più ad esasperare lo scontro. L'obiettivo è sin troppo scoperto nella sua trociantina, di non disegno punteggiato di ritardi di insulti agli impegni sottoscritti e di derisione nei confronti non solo dei diritti delle maestranze e delle procedure sindacali, ma delle stesse autorità governative e dello Stato.

Dieci mesi fa, il conte mise sul tappeto la crisi dei settori « rayon » e « filocco » (850 dipendenti), giustificandola con la situazione del mercato internazionale e ne prospettò la chiusura.

A fianco dell'azienda, che suscitò subito grande allarme, si mobilitarono forze politiche e sindacali. Fu costituito un comitato unitario e venne intriso il governo l'obiettivo primario era la soluzione del problema, nel quadro del piano della chimica nazionale. La Regione assunse immediatamente una precisa scelta politica, definendo per le sue spinte l'area forlivese come zona di intervento nel piano di sviluppo.

Con la lotta unitaria si strappò al governo l'impegno della costruzione di un nuovo stabilimento che comincerà con l'assunzione di maestranze dei settori in crisi. Il governo ha perso mesi interi. Nel frattempo il Mangelli ha chiuso « rayon » e « filocco » e sfruttando una specie di tregua estiva sancita dal concordato ministeriale, ha avanzato altri attacchi negli altri settori dello stabilimento, « forlyon » e « cellophane », che in precedenza aveva assicurato sarebbero rimasti al di fuori di qualsiasi provvedimento.

Prima ha sospeso 129 dipendenti, poi, prendendo a trabocchetto uno sciopero, ha serrato il reparto « sidatene » (72 dipendenti) e infine, con la stessa pretestuosa motivazione, ha chiuso il « forlyon » (530 lavoratori). Infine, preteso il permesso di licenziare i lavoratori organici, rifiutato dai lavoratori e sindacati, negli ultimi giorni ha chiuso anche il « cellophane ».

Anche gli impiegati dei servizi generali sono stati licenziati ed ora, in questa fabbrica che dava lavoro in giusta e dignitosa misura, sono restati praticamente solo i custodi.

Il comportamento padronale ha trovato fino ad ora una aperta e responsabile contrapposizione, oltre che nei tre sindacati unitari, nelle forze amministrative e politiche cittadine nelle loro rappresentanze in seno al comitato che segue la vertenza. Anche dalla riunione di sabato pomeriggio è emerso un corso di azione e responsabile contrapposizione padronale e un significativo assenso per l'operato dei sindacati.

Nella discussione sono stati denunciati fra l'altro fatti scandalosi sui risultati della politica di ridimensionamento del personale perseguitata dalla società. E' stato riferito, fra le altre cose, il caso di un operaio del reparto filatura

Verbo la conclusione dell'assemblea nazionale dei delegati a Genova

Metalmeccanici: rinnovato impegno per costruire l'unità

I discorsi di Bonaccini, Macario e Carniti - Superare nella lotta le difficoltà create dalla situazione interna della CISL

DALL'INVIATO

GENOVA, 1 ottobre - Uscire all'esterno, fare di vantaggio vincente la proposta dei metalmeccanici per la costruzione dell'unità sindacale e per il rilancio delle lotte sociali e contrattuali insieme, una proposta che gode del consenso di una gran parte del movimento sindacale, non solo della CGIL, ma anche di importanti componenti della CISL e della UIL, respingere la « tregua », che proprio l'altro giorno il Corriere della Sera decretava possibile alla luce delle vicende interne della CISL, con la consapevolezza che gli obiettivi delle lotte attorno a una piattaforma rinnovata sono l'unica strada possibile per « distruggere » il Paese, come affermano i reazionari, ma al contrario per risolvere gli annessi problemi. Queste sono le indicazioni di fondo emerse oggi nel serrato dibattito all'assemblea nazionale dei delegati di fabbrica indetta dalla Federazione dei metalmeccanici.

Gli interventi dei delegati si sono succeduti ai discorsi pronunciati da numerosi dirigenti sindacali come Pierre Carniti (segretario FIM), Aldo Bonaccini (segretario CGIL), Luigi Macario (segretario CISL).

La seduta era iniziata con le relazioni di Mattina (sul lavoro della commissione contrattuali), Fagnani (commissione unitaria), Scilvi (commissione lotte sociali). E' cominciata poi la discussione in assemblea generale. Le conclusioni sono previste per domani sera.

Il compagno Bonaccini ha portato il saluto della CGIL ai metalmeccanici impegnati in lavoro di « mutua » e rinnovamento che si svolge fuori da ogni ipotesi avventuristica. Il movimento sindacale, ha detto Bonaccini, respinge la proposta di un « incontro idilliaco » tra lavoratori e padroni e ribadisce l'importanza di una profonda trasformazione della vita economica e sociale del Paese. Respingerà altresì il tentativo paradorale di dar vita, in occasione dei contratti, a un « clima di guerra civile ».

Certo oggi, tra i sindacati, si vive un momento di crisi, ma una contraddizione tra le analisi e i fatti ha linee di condotta conseguenti, ad esempio, di fronte ai risultati deludenti degli incontri con il governo. Il direttore della Federazione CGIL-CISL-UIL non è giunto a una conclusione. La CGIL, ad ogni modo, ha lanciato un appello per una mobilitazione contro il dibattito tra i lavoratori su questi temi, per l'apertura di un nuovo vertenza sui problemi sociali. E' un'iniziativa da condurre con spinta unitaria per avviare un impegno di lotta comune.

Messimo Pensi ha detto ancora Bonaccini a questo proposito - di poter fare scegliere tra unità e lotte - fra i lavoratori, con le loro battaglie.

Il segretario della CGIL ha concluso ribadendo l'appoggio della Confederazione all'iniziativa assunta dal metalmeccanico e da altre categorie per una conferenza sul Mezzogiorno a Reggio Calabria.

Una indicazione in tal senso è stata data dal segretario della CISL, Egli ha tra l'altro invitato i metalmeccanici a tenere presente il impegno fuori dalla categoria, come avevano fatto numerosi delegati (ricordando l'intervento di Parozzo).

La partita per l'unità infatti non è chiusa. I giochi, nella CISL, ha detto, non sono fatti.

Ma ci sono scadenze che incombono. C'è il rischio di un vuoto politico di direzione del movimento. « Io ad esempio », ha detto Macario - non ero d'accordo sullo sciopero generale dell'industria per il 10 ottobre. Pensavo alla necessità di una azione più ampia di tutti i lavoratori, dopo un confronto nel direttivo della Federazione metalmeccanica italiana del Paese. Ora però, non si è conclusa nulla. C'è un vuoto politico. C'è la necessità non tanto di solidarietà con i lavoratori, ma di un attacco che - sulla contrattazione integrativa - consenta il movimento. Lo sciopero diventa necessario » (Bonaccini a sua volta aveva sottolineato l'importanza di un impegno unitario in questo senso, unitariamente, dalle diverse categorie).

E' questo (analisi della situazione, necessità di una risposta su obiettivi concreti, costruzione dell'unità organica, rapporti con i partiti) il nodo su cui si è inceppato il movimento. La direzione dirigente della CISL con le conseguenti dimissioni della segreteria Pierre Carniti a questo proposito, e il tentativo di una mattina, ha sottolineato che « quale che sia l'esito provvisorio delle vicende interne della CISL, i metalmeccanici

della FIM resteranno nello schieramento unitario, nel movimento ». Occorre ragionare con fermezza ha detto ancora Carniti - nei confronti di chi tenta di imbrigliare il movimento sindacale. Altrimenti il rischio è quello di fabbricare senza combattere ». Ciò che è avvenuto nel Consiglio generale della CISL - ha detto ancora - non è « un incidente di percorso » ma un momento di « un'opera di chiarimento ».

Sta cadendo un'altra barriera fra Italia e Svizzera

Pronto entro il '77 il traforo del S. Gottardo

Con i suoi sedici chilometri sarà la più lunga galleria autostradale del mondo

Entro il 1977 un'altra grande barriera, ostacolo naturale alle vie di comunicazione fra l'Italia e la Svizzera, sarà abbattuto: il S. Gottardo. Il passo stradale del S. Gottardo costituirà solo un itinerario turistico; la più rapida via di comunicazione sarà il traforo con i 16 chilometri di galleria destinati a dare continuità all'autostrada n. 2 che attraverso la Svizzera in direzione nord-sud, da Basilea a Chiasso. Questa imponente opera, iniziata nel maggio del 1970 sarà quindi la più lunga galleria stradale del mondo e porterà l'automobilista da Airolo, nel Canton Ticino, a Göschenen.

La galleria autostradale sarà parallela alla galleria ferroviaria già esistente, inaugurata nel 1881. A quel tempo l'avanzamento giornaliero era di circa 23 metri con un impiego di manovali. Questa volta il traforo da parte dei miniatori impiantati al giorno d'oggi. L'ingegneria moderna ha permesso di realizzare quanto di più meccanizzato si possa destinare ad affrontare questa opera che, come è noto, si applica al sistema del « smooth blasting » che prevede l'impiego di un basso quantitativo di esplosivo nei fori situati sul profilo. Viene impiegato esplosivo a bassa velocità di detonazione, cartucce del diametro di 17 mm. Queste, sistemate nei fori di 47 mm., sviluppano un'azione dirimente che, data la bassa densità di carica, è sufficiente solo a vincere la resistenza a trazione di una roccia tenera e forata. Si hanno così tre fasi ben distinte nel brillamento della volta.

Il consumo totale di esplosivo per una volta è di circa 270 kg. con un'energia di circa 15 kg. per metro cubo di roccia abbattuta.

La ventilazione è mista; in mandata è realizzata mediante un tubo di plastica ed aspirazione naturale; in ricezione è un tubo di ferro di 90 cm. che va tutto il tunnel principale, con un ventilatore assiale di 73 KW, per un totale di 80 mc. d'aria al secondo.

L'aria entra successivamente nel tunnel laterale, viene scavata nella galleria principale dai passaggi ricavati nel diaframma ogni 250 m. e quindi spinta sino al fronte di avanzamento; l'uscita avviene attraverso la galleria stessa tramite la tubazione in aspirazione.

Dopo il brillamento, la ventilazione principale in mandata viene fermata mentre quella in aspirazione rimane in funzione.

Un ventilatore ausiliario, con tubazione da 60 cm. di diametro, aspira aria dal tunnel laterale e crea una turbolenza nel fronte di avanzamento per facilitare l'aspirazione.

Il caricamento del materiale sui mezzi di trasporto avviene mediante pale gommate elettriche Bry T34 con benna della capacità di 2,20 metri cubi. Il motore a benzina da 180 HP. Un gruppo ausiliario Diesel da 20 HP viene utilizzato in caso di mancata disponibilità dell'energia elettrica.

Il trasporto viene effettuato da 8 dumpers mod. CAT 621 con gli stessi miniatori conducono i mezzi di smarino.

La velocità di spostamento in galleria è di circa 30-40 km/h. A circa 1,5 km. di progressione, il fronte di avanzamento, andata e ritorno al fronte è di 25 min.

L'allineamento della galleria è ottenuto mediante l'installazione di 9 lasers da 500 mW ognuno, costruiti da Stolz Ag di Zurigo.

I lasers sono sistemati su una centina metallica del profilo della galleria; a 250 m. è situata un'altra centina di controllo con dei fori attraverso i quali il raggio colpisce il fronte di avanzamento; nel caso l'emittenza non sia perfettamente allineata, il raggio non arriva all'obiettivo. Quando il fronte di avanzamento è ad una distanza variabile da 350 a 600 metri dall'arco di controllo, l'impianto laser viene trasferito sull'arco di controllo stesso ed un'altra centina viene sistemata 250 metri più avanti.

Ritardamento di avanzamento è eventualmente verificato, viene sistemata una rete di protezione per evitare la caduta di piccoli massi, cosa abbastanza frequente quando si incontrano queste formazioni rocciose.

Per assicurare comunque la tranquillità del lavoro dei miniatori è stato costruito anche un tetto metallico del profilo della galleria che viene portato a contatto della roccia mediante otto cilindri idraulici. In fase di spostamenti dei carri, il tetto metallico viene abbassato per facilitare la manovra. Per rendere ancora più sicure le operazioni di perforazione e specialmente quelle di caricamento, il tetto di protezione viene fatto scorrere verso il fronte di avanzamento a velocità di circa 30 cm. dalla sagoma del carro. Ogni carro ha una lunghezza di 15 m., una larghezza di 3,50 m. ed un'altezza di 6,70 m. con la protezione superiore retratta. Il complesso di perforazione del peso totale di 108 tonnellate, in fase di perforazione è sollevato mediante cilindri idraulici indipendenti. Lo spazio compreso fra i due carri è coperto da piattaforma a cerniere per un più agevole controllo delle perforatrici in fase di lavoro.

Tutte le operazioni avvengono in due turni giornalieri di 10 ore per cinque giorni alla settimana; il sabato e la domenica sono utilizzati per eseguire i lavori di manutenzione.

Ogni ciclo di lavoro comprende le preparazioni del Jumbo e del fronte per la volta (il complesso di operazioni sul fronte di abbattimento che si conclude con il brillamento delle cariche sistemate nei fori di diaframma, perforazione, ventilazione, smarino, bullonatura del tetto ed altre operazioni complementari) ha la durata di cinque ore; da notare che tutto è sincronizzato in maniera che l'ora dei pasti coincida con la ventilazione.

Al San Gottardo le operazioni di avvicina-

SCIAGURA ALL'AEROPORTO DI MADRID



« DC-3 » della compagnia spagnola « Spantax », che era appena decollato, ha perso quota per cause non ancora individuate precipitando al suolo all'ingresso dello stesso aeroporto (nella telefoto ANSA). A bordo del « DC-3 », adibito a voli di addestramento per piloti civili, vi erano sette persone; una è morta e cinque sono gravemente ferite. Una sola è uscita illesa.

CONTRO GLI OSPEDALIERI DI PALERMO

Pesante intimidazione del prefetto

Il prefetto di Palermo ha deciso di stroncare un loro sciopero - Ma il personale ha deciso la prosecuzione della lotta

DALLA REDAZIONE

PALERMO, 1 ottobre - Provocatoria iniziativa del prefetto di Palermo che in base alle norme fasciste di polizia ha preteso, nel tentativo di costringerli a sospendere un'azione di sciopero, una parte dei lavoratori dell'ex ospedale regionale ex CRI cui fanno capo il complesso di Villa Sofia, un geriatrico e un sanatorio.

Il personale ha deciso di rispondere con la prosecuzione della lotta, mentre i tre sindacati hanno annunciato che sarà messa in atto ogni misura, anche sul piano liberale, per la difesa della libertà di sciopero e dei diritti dei lavoratori. Lo sciopero è in atto da 16 giorni e costituisce la ferma risposta dei 600 ospedalieri alle manovre clientelari per il controllo dell'ente, che si trascinano da mesi.

Di fronte a questa crisi, anziché fare pulizia tagliando il nodo della gestione clientelare degli ospedali siciliani, è stata scelta la strada delle intimidazioni contro i lavoratori che denunciavano i guasti profondi del sistema sanitario e si battono per la ri-

Arrestato l'assassino del sindaco di Quindici

NAPOLI, 1 ottobre - E' stato arrestato ad Ottaviano, un grosso centro vesuviano, l'assassino del sindaco socialista democristiano di Quindici, un paese del Nolano, a limite tra le province di Avellino e Napoli.

Si tratta di Raffaele Grasso, di 29 anni, domiciliato in piazza Turelli, a Ottaviano, che il 9 settembre freddò a colpi di rivoltella il sindaco Graziano Fiore, durante un litigio sorto in un campo sportivo mentre si giocava una partita di calcio.

Il tentativo della folla di tifosi di invadere il campo, l'intervento del sindaco, l'esplosione e varie volte condannate per episodi di violenza e la discussione con il padre del giovane assassino non furono altro che un pretesto occasionale per fare esplodere il rancore e l'odio

VIAGGI FELICI